

Testimoni

Quindicinale
di informazione
spiritualità
e vita consacrata

9

15 maggio 2012

VIA NOSADELLA, 6 - 40123 BOLOGNA
Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a.
Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in
L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1,
DCB Bologna"

In questo numero:



6
VITA
DELLA CHIESA
Per una chiesa
più comunionale

9
VITA
CONSCRATA
Vocazione e mis-
sione un tutt'uno



12
VITA
DEGLI ISTITUTI
Una Chiesa dal
volto mariano

14

SPIRITUALITÀ
La nostra vita
di preghiera



18
ATTUALITÀ
Un futuro pieno
di interrogativi

20

ATTUALITÀ
Solo promesse
in lista d'attesa



24

SPECIALE
Percorsi di vita
comunitaria



Sette anni di pontificato 2005 – 2012

BENEDETTO XVI E LA VC

Indagine sul magistero e il governo del pontefice in ordine alla vita consacrata. Con molte conferme e qualche sorpresa. Il monachesimo visto come figura del compito attuale della Chiesa e la vita consacrata come segno di adesione a Cristo nello Spirito. Senza ignorare la crisi sulle sponde occidentali.

Ripercorrere i sette anni di pontificato di Benedetto XVI (eletto il 19 aprile 2005) con l'ottica della vita consacrata può apparire non particolarmente produttivo. Sembrano mancare sia testi maggiori riguardanti il tema sia decisioni clamorose in merito. Ma se si affina la ricerca vi sono conclusioni diverse e importanti. Il monachesimo diventa il criterio di lettura dei fatti di civiltà, la lente attraverso cui leggere le sfide maggiori non solo per la fede, ma per il processo storico in atto. La vita consacrata è ricondotta al suo nucleo originale che è la *memoria Evangelii*, la forma di vita assunta dal Cristo. L'assenza di determinazioni sulle

nuove frontiere della vita religiosa non cancellano l'evidenza, che tale non è ancora per la sensibilità ecclesiale comune, della legittimazione delle nuove forme di vita consacrata che si aggiungono a quelle consegnateci dalla tradizione.

Gli anni e i numeri

Ma prima di entrare direttamente nel tema è bene ricordare, in sommaria sintesi, alcuni tratti decisivi del pontificato. I sette anni del ministero petrino di Joseph Ratzinger comportano alcuni riferimenti qualificanti. Tre le encicliche: *Deus caritas est* (2005), *Spe salvi* (2007), *Caritas in*

veritate (2009). *Quattordici* le lettere apostoliche in forma di *motu proprio*, fra cui l'approvazione e la pubblicazione del *Compendio del Catechismo della Chiesa cattolica* (2005), l'apertura all'uso del rito precedente alla riforma liturgica, *Summorum pontificum* (2007), l'avvio del pontificio Consiglio per la promozione della Nuova Evangelizzazione (2010) e l'indizione dell'anno della fede, *Porta fidei* (2011). *Ottantotto* le lettere apostoliche per iscrivere nell'albo dei santi e dei beati nuove figure di credenti. *Ventisei* i viaggi apostolici in Italia; l'ultimo ad Assisi il 27 ottobre 2011. *Ventitré* i viaggi apostolici fuori Italia. Fra questi si possono ricordare quello negli Stati Uniti (2008) non solo per la cordialità dell'accoglienza, ma anche per la

sintonia con la religiosità civile della tradizione americana, e quello in Africa (Benin, 2011) per l'investimento sul futuro del cattolicesimo nel continente. Va tuttavia ricordato che su 23 viaggi, 15 sono stati fatti in Europa, in prevalenza nelle aree di tradizione cattolica.

Tre gli anni dedicati a iniziative pastorali particolari: l'anno paolino, l'anno sacerdotale e l'anno della fede. Tre i libri pubblicati: *Gesù di Nazaret* (2007); *Gesù di Nazaret. Sul l'ingresso in Gerusalemme fino alla risurrezione* (2011); *Luce del mondo*, libro intervista con Peter Seewald, nel 2010. È in preparazione una quarta opera sui Vangeli dell'infanzia. Due le lettere dai toni più personali: ai vescovi *sulla remissione della scomunica ai lefebvriani* (marzo 2009) e ai vescovi irlandesi sulla pedofilia del clero (marzo 2010). *Quattro* i discorsi maggiori: a Ratisbona (Germania) su *fede e ragione* nel 2006, a Parigi nel 2008 su *ricerca di Dio e cultura*, a Londra nel 2010 su *religione e civiltà*, a Berlino nel 2011 su *fede e democrazia*.

Fra i temi maggiori affrontati nel governo si possono ricordare i difficili rapporti con gli intransigenti lefebvriani (avviati a soluzione), il complesso legame con la chiesa cattolica in Cina e con quel governo (una specifica lettera è del maggio 2007), la difficile stagione dell'ecumenismo nelle chiese cristiane (si allargano le differenze con le comunità anglicane e protestanti, stazionaria la situazione con le chiese ortodosse e appena iniziale il dialogo con le comunità evangelicali), la devastante situazione degli abusi sessuali da parte del personale di chiesa, il rinnovo della curia e le nomine episcopali.

I monaci e la post-modernità

Il monachesimo è la chiave più adeguata per entrare nella valutazione della vita consacrata propria del magistero di Benedetto XVI. È evidente fin dal discorso pronunciato a Subiaco pochi giorni prima della sua nomina, il 1 aprile 2005. Le insormontabili contraddizioni della modernità espresse dal relativismo, dallo scientismo e dal soggettivismo so-



no superabili solo dando di nuovo plausibilità all'ipotesi di Dio (*veluti si Deus daretur*), ripetendo l'impresa del monachesimo: «Abbiamo bisogno di uomini il cui intelletto sia illuminato dalla luce di Dio e a cui Dio apra il cuore [...] Abbiamo bisogno di uomini come Benedetto da Norcia il quale, in un tempo di dissipazione e di decadenza, si sprofondò nella solitudine più estrema, riuscendo, dopo tutte le purificazioni che dovette subire, a risalire alla luce, a ritornare e a fondare a Montecassino la città sul monte che, con tante rovine, mise insieme le forze dalle quali si formò un mondo nuovo». Conclusioni del tutto simili sono contenute nel discorso a Parigi nel settembre del 2008, rivolto al mondo della cultura: «Del monachesimo fa parte, insieme con la cultura della parola, una cultura del lavoro, senza la quale lo sviluppo dell'Europa, il suo *ethos* e la sua formazione del mondo sono impensabili. Questo *ethos* dovrebbe però includere la volontà di far sì che il lavoro e la determinazione della storia da parte dell'uomo siano un collaborare con il Creatore, prendendo da lui la misura. Dove questa misura viene a mancare e l'uomo eleva se stesso a creatore deiforme, la formazione del mondo può facilmente trasformarsi nella sua distruzione». Non è solo un impianto culturale e teologico, ma anche un'affezione personale che il papa dimostra nei rapporti personali dei suoi discorsi (cf. agli abati benedettini del 20 settembre 2008) o dei

Testimoni

Quindicinale di informazione spiritualità e vita consacrata

15 maggio 2012 - anno XXXV (66)

DIRETTORE RESPONSABILE:

p. Lorenzo Prezzi

CO-DIRETTORE:

p. Antonio Dall'Osto

REDAZIONE:

p. Enzo Brena, sr. Anna Maria Gellini, sr. Francesca Balocco, Mario Chiaro, p. Sergio Rotasperti, sr. Clelia Ferrini

DIREZIONE E REDAZIONE:

Centro Editoriale Dehoniano s.p.a.
via Nosadella, 6 - 40123 Bologna
Tel. 051 3392611 - Fax 051 331354
e-mail: testimoni@dehoniane.it

ABBONAMENTI:

Tel. 051 4290077 - Fax 051 4290099

www.dehoniane.it

e-mail: abbonamenti@dehoniane.it

Quote di abbonamenti 2012:

ordinari	€ 38,00
una copia	€ 2,50
arretrati	€ 2,50

Via aerea:

Europa	€ 61,00
Resto del mondo	€ 68,00

c.c.p. 264408 intestato a:
Centro Editoriale Dehoniano

Stampa: **italiapoli**tipografia s.r.l. - Ferrara

Reg. Trib. Bologna n. 3379 del 19-12-68
Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Bologna"

Con approvazione ecclesiastica



associato
all'unione stampa periodica italiana

L'editore è a disposizione degli aventi diritto che non è stato possibile contattare, nonché per eventuali e involontarie inesattezze e/o omissioni nella citazione delle fonti iconografiche riprodotte nella rivista.

Questo numero è stato consegnato alle poste il 11-5-2012



suoi viaggi (il saluto al monastero di Serra San Bruno, il 9 ottobre 2011). È l'approccio cristologico quello insistentemente richiamato per comprendere e valutare la vita consacrata. Fin dalla sua prima omelia per la giornata dei religiosi (2 febbraio 2006): «Il vostro modo di vivere e operare è in grado di manifestare senza attenuazioni la prima appartenenza all'unico Signore; la vostra completa consegna nella mani di Cristo e della Chiesa è un annuncio forte e chiaro della presenza di Dio in un linguaggio comprensibile ai nostri contemporanei». E parlando ai superiori e alla superiore generali il 22 maggio 2006 confermava: «Appartenere al Signore vuol dire essere bruciati dal suo amore incandescente, essere trasformati dallo splendore della sua bellezza; la nostra piccolezza è offerta a lui quale sacrificio di soave odore, affinché diventi testimonianza della grandezza della sua presenza per il nostro tempo che tanto ha bisogno di essere inebriato dalla ricchezza della sua grazia». La forma cristologica della vita consacrata apre alla dimensione escatologica: «Come i primi monaci, coltivate un orientamento escatologico: dietro il provvisorio cercate ciò che rimane, ciò che non passa» (26 novembre 2010).

Voti e vita comune

Dentro il significato cristologico la cifra riassuntiva del contenuto pro-

prio della vita consacrata sono i voti e la vita comune. Dalla vita e dall'insegnamento di Paolo possiamo conoscere «la sostanza della vita consacrata ispirata ai consigli evangelici di povertà, castità, obbedienza. Nella vita di povertà egli vede la garanzia di un annuncio del Vangelo realizzato in totale gratuità [...] Paolo è anche un apostolo che, accogliendo la chiamata di Dio alla castità, ha donato il cuore al Signore in maniera indivisa, per poter servire con ancora più grande libertà e dedizione i suoi fratelli [...] Quanto poi all'obbedienza, basti notare che il compimento della volontà di Dio e l'assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le chiese ne hanno animato, plasmato e consumato l'esistenza, resa sacrificio gradito a Dio» (2 febbraio 2009). «Parte costitutiva della vostra missione è poi la vita comunitaria. Impegnandovi a realizzare comunità fraterne, voi mostrate che grazie al Vangelo anche i rapporti umani possono cambiare, che l'amore non è un'utopia, ma anzi il segreto per costruire un mondo più fraterno» (10 dicembre 2005).

Praticamente costante in tutti i discorsi e insegnamenti ai religiosi e religiose torna l'invito alla *lectio divina*. Sono almeno una decina le citazioni estese in merito nella quarantina dei testi consultati. «Cari fratelli e sorelle, siate ascoltatori assidui della Parola, perché ogni sapienza di vita nasce dalla parola del Signore! Siate scrutatori della Parola, attraverso la *lectio divina*, poiché la vita consacrata nasce dall'ascolto della parola di Dio ed accoglie il Vangelo come sua norma di vita» (2 febbraio 2011).

Altro tema qualificante è la missione: «Nella contemplazione e nell'attività, nella solitudine e nella fraternità, nel servizio ai poveri e agli ultimi, nell'accompagnamento personale e nei moderni areopaghi, siate pronti a proclamare e a testimoniare che Dio è amore, che dolce è amarlo» (2 febbraio 2007).

La consapevolezza dei segnali di crisi in occidente non è oscurata e rimossa. Sia sul versante interno (mancanza di nuove vocazioni, invecchiamento, abbandono di opere e istituzioni), sia su quello esterno (la

dimensione individualista e relativista della cultura contemporanea), sia in quelle dimensioni del vissuto personale che sono risultate permeabili alle influenze negative della cultura ambientale. «Non lasciatevi scoraggiare, ma affrontate queste dolorose situazioni di crisi con serenità e con la consapevolezza che a ciascuno è richiesto non tanto il successo, quanto l'impegno alla fedeltà. Ciò che si deve assolutamente evitare è il venir meno dell'adesione spirituale al Signore e alla propria vocazione e missione» (20 settembre 2008).

Più al centro che in periferia

Vi sono molti altri accenni importanti come la *filocalia*, il perdono, la preghiera, la sapienza ecc. Minore insistenza si registra su altri temi come la femminilità, i poveri, il rinnovamento delle famiglie religiose, la collaborazione fra le congregazioni, i rapporti con i laici ecc. Fra gli interventi per le famiglie religiose emergono quelli con i gesuiti (21 febbraio

COMUNITÀ DI PREGHIERA
MATER ECCLESIAE

MESE DI FORMAZIONE PERMANENTE

Don Carlo Bresciani,
sr. Nicla Spezzati,
p. Sandro Barlone,
Donatella Forlani,
p. Elia Citterio,
sr. Grazia Paris

1-31 luglio 2012

Cammino di crescita e di approfondimento della propria vocazione in clima di preghiera e di vita fraterna, per religiose che vivono momenti forti nella personale vita di consacrazione, particolarmente per Juniores che si preparano ai voti perpetui

Prenotazioni e Informazioni

Sede: Comunità di Preghiera
"Mater Ecclesiae"
Via della Pineta Sacchetti 502
00168 Roma; Tel 063017936
Fax 063017937;
www.centromaterecclesiae.it

2008), con i salesiani (31 marzo 2008) e i paolini (1 ottobre 2005).

Oltre ai documenti vi sono gli atti di governo. Ricordo solo i maggiori.

Il 18 febbraio 2008 i rappresentanti delle Unioni internazionali dei superiori e delle superiori religiose (USG e UISG) sono a colloquio con il papa per due ore, in un clima di libertà e di confronto. Non accadeva dal 1983, nonostante le ripetute richieste degli interessati. La riapertura del dialogo è soprattutto merito

del card. T. Bertone, che vince le incomprensibili resistenze dell'allora prefetto della Congregazione per la vita consacrata, card. F. Rodé.

Tre i provvedimenti critici nei confronti dei religiosi e delle religiose. Il maggiore è quello relativo ai Legionari di Cristo. Il 16 maggio 2006 un severo comunicato della Sala stampa invita il fondatore, p. Marcial Maciel Degollado, a una vita riservata di preghiera e di penitenza per gravi, ripetuti e nascosti comportamenti im-

morali. Da allora il papa e il Vaticano si adoperano per salvare la congregazione e garantire a essa un futuro (cf. *Testimoni* 1/2012, pp. 23-29).

Il secondo caso riguarda gli episodi di pedofilia, in particolare in Irlanda. La severa e addolorata lettera con cui Benedetto XVI invita quella chiesa a «riflettere sulle ferite inferte al corpo di Cristo, sui rimedi, a volte dolorosi, necessari per fasciarle e guarirle, e sul bisogno di unità, di carità e di vicendevole aiuto nel lun-

La leadership delle suore

Lil rapporto tra le suore di vita attiva degli Stati Uniti e la Santa Sede sta attraversando un momento che continua a essere, a dir poco, delicato. Si è da poco conclusa la visita apostolica voluta, nel gennaio 2009, dall'allora prefetto della Congregazione vaticana per la vita consacrata, card. Franc Rodé, allo scopo «di esaminare la qualità della vita» degli istituti di vita apostolica degli Stati Uniti, e affidata a madre Mary Clare Millea, dell'istituto delle Apostole del Sacro Cuore, che già si registra un'altra iniziativa vaticana, che certamente non mancherà di fare discutere. Il 18 aprile scorso la Congregazione per la dottrina della fede ha reso pubblico il testo del cosiddetto *Doctrinal Assessment* (accertamento dottrinale) con cui si annuncia la volontà di mettere mano a «un paziente rinnovamento della Conferenza delle superiori maggiori degli Stati Uniti (LCWR), da attuare in collaborazione, per offrire un più solido fondamento dottrinale alle sue numerose lodevoli iniziative e attività».

L'iniziativa vaticana è il punto di arrivo della visita apostolica di verifica della LCWR condotta da mons. Leonard Blair, a partire dal 2009, le cui conclusioni sono state raccolte appunto nel *Doctrinal Assessment*

Le ragioni di questa verifica

Si tratta di un documento di otto pagine, che la Congregazione vaticana ha reso pubblico accompagnandolo con una breve lettera del card. prefetto William Levada, dove si dice che suo scopo è di «promuovere una ecclesiologia di comunione, fiduciosi che *la gioiosa riscoperta di fede può contribuire anche a consolidare l'unità e la comunione tra i diversi corpi che costituiscono la più grande famiglia della Chiesa*».

In parole semplici, ciò che la Congregazione vaticana intende, al di là dei toni morbidi usati dal card. Levada, è una riforma profonda degli statuti della LCWR – organismo a cui fanno capo 1.500 membri in rappresentanza di quasi 70 mila suore americane – che dovranno essere riscritti nei loro progetti e programmi; inoltre chiede che siano riveduti anche l'utilizzo che viene fatto dei testi liturgici e certe affiliazioni che la LCWR intrattiene con altri organismi. Nel *Doctrinal*

Assessment è tuttavia precisato che la verifica riguarda esclusivamente la Conferenza delle superiori maggiori, in quanto tale, e non intende esprimere alcun giudizio circa la fede e la vita delle religiose delle varie congregazioni che fanno capo alla LCWR.

Le aree sotto osservazione

La decisione della congregazione vaticana di intraprendere questo accertamento dottrinale risale al 2008, quando lo stesso card. Levada ne diede personalmente notifica alla LCWR.

Già allora si diceva che erano tre le aree da sottoporre a verifica: la prima riguardava alcuni interventi durante le assemblee annuali delle superiori maggiori dove, oltre a certe dichiarazioni problematiche, si riscontravano perfino dei seri errori teologici e dottrinali. In particolare, certi passaggi «che andavano al di là della Chiesa o perfino al di là di Gesù». La seconda area si riferiva a certe politiche di dissenso collettivo, avvertibili in seno alla LCWR, tra cui la protesta contro la Santa Sede circa la questione dell'ordinazione delle donne e il suo approccio al ministero verso le persone omosessuali e, più globalmente, la sua dottrina riguardante la sessualità umana.

La terza area concerneva certe manifestazioni di *femminismo radicale*, presenti in alcuni programmi sponsorizzati dalla stessa Conferenza delle superiori maggiori, incompatibili con la fede cattolica.

In seguito a queste preoccupazioni, nel febbraio del 2009, la Congregazione per la dottrina della fede decise appunto di avviare il cosiddetto *accertamento dottrinale*, aveva nominato come delegato per questo incarico mons. Leonard Blair, vescovo di Toledo. La decisione fu discussa con la presidenza dell'LCWR durante la visita che questa fece alla Congregazione per la dottrina della fede il successivo aprile. Durante quell'incontro, il card. Levada confermò che l'accertamento dottrinale era il risultato di diversi anni di verifica del contenuto di dichiarazioni di carattere dottrinale da parte della Conferenza delle superiori maggiori e delle loro assemblee annuali. Per esempio, il rifiuto di accettare l'insegnamento *Inter insigniores*, dichiarazio-

go processo di ripresa e di rinnovamento ecclesiale» vede sempre appaiati il riferimento al clero diocesano e ai religiosi (che per tradizione si occupano delle scuole del paese). Infine, la recentissima presa di posizione della Congregazione della dottrina delle fede a proposito delle suore statunitensi e degli orientamenti teologici che emergono dai programmi della loro organizzazione nazionale (cf. *fuoritesto*, qui sotto).

Rilevanti, in positivo, il pieno ricono-

scimento riservato ai gesuiti dopo decenni di critiche e di sospetti di cui è espressione sia la scelta di loro confratelli in ruoli rilevanti nel servizio della Santa Sede, sia l'importante discorso ad essi riservato (21 febbraio 2008). Da apprezzare anche il ricambio ai vertici della Congregazione per la vita consacrata. Il card. J. Braz de Aviz, come mons. J. Tobin (segretario) sviluppano una disponibilità dialogica prima assai più rara.

Da segnalare, infine, l'Istruzione del-

la Congregazione *Il servizio dell'autorità e l'obbedienza* dell'11 maggio 2008.

In sintesi. Se Benedetto XVI non si caratterizza come sostenitore dei tratti più innovativi ed esposti della vita consacrata, dall'altro riserva a essa una valutazione di alto profilo spirituale e culturale e ne riafferma costantemente il nucleo cristologico ed ecclesiologico decisivo.

Lorenzo Prezzi

statunitensi sotto osservazione

ne della Congregazione per la dottrina della fede circa la questione dell'ammissione delle donne al sacerdozio ministeriale, approvata da Paolo VI il 15 ottobre 1976, o la diffusione di insegnamenti riguardanti la vita religiosa non conformi alla fede e alla prassi della Chiesa. Nel *Doctrinal Assessment* si dice ancora che il dissenso sulla dottrina della Chiesa è stato giustificato da alcuni oratori come un esercizio dell'ufficio profetico; inoltre che alcuni degli interventi patrocinati dalla LCWR hanno cooperato a perpetuare una distorta visione ecclesiologica, con scarsa attenzione al ruolo del magistero quale garante dell'autentica interpretazione della fede della Chiesa.

Nel giugno 2010, alle tre aree indicate, mons. Blair vi aggiunse un'ulteriore documentazione riguardante il silenzio da parte della LCWC circa il diritto alla vita umana, dalla concezione fino alla morte naturale, l'aborto e l'eutanasia. Inoltre si sottolineava che la visione che essa aveva della famiglia non era conforme alla concezione biblica che ne aveva la Chiesa e nemmeno lo era quella sulla sessualità umana.

Sotto osservazione da parte di Roma, inoltre, era anche il programma di formazione alla vita consacrata, promosso dalla LCWR, che sarebbe privo di un sufficiente fondamento dottrinale, nel senso cioè che attribuirebbe più importanza alla preparazione professionale delle persone in vista del loro servizio nell'istituto che non all'aspetto dottrinale. Un'altra preoccupazione riguardava l'Eucaristia. Nel manuale *Systems Thinking Handbook*, si mette in dubbio che essa sia realmente il centro di una speciale celebrazione comunitaria, dal momento che la celebrazione della messa richiede un sacerdote ordinato, cosa che secondo alcune suore sarebbe "opinabile".

Tre vescovi incaricati

L'incarico di attuazione di questo "accertamento dottrinale" è stato affidato a un delegato della Santa Sede, nella persona dell'arcivescovo di Seattle, Peter Sartain, il quale sarà assistito da due vescovi: mons. Leonard Blair, di Toledo (Ohio) e da mons. Thomas John

Paprocki di Springfield (Illinois). È previsto un percorso di almeno cinque anni che dovrà svolgersi in costante comunicazione e coordinamento con la Conferenza episcopale degli Stati Uniti e la Congregazione vaticana per la vita consacrata.

«Il primo passo nell'attuazione dei risultati del documento di accertamento – scrive il card. Levada – consiste nell'incontro personale tra i superiori della Congregazione della dottrina per la fede e gli ufficiali della LCWR. Un tale incontro offrirà l'occasione di rivedere il documento insieme in uno spirito di reciproco rispetto e di collaborazione».

Reazioni? La LCWR ha scelto per il momento la via del silenzio. Alcune suore si sono dette *stunned*, ossia sbigottite per questa iniziativa, mentre la suora benedettina Joan Chittister, molto nota anche in campo editoriale e per certe battaglie di avanguardia, avrebbe detto che anziché collaborare in questa iniziativa, la LCWR dovrebbe «sciogliersi canonicamente e ricostruirsi come gruppo di interesse non ufficiale». Ha stupito più di un osservatore che l'iniziativa della Congregazione per la dottrina della fede non sia stata coordinata con le conclusioni della visita apostolica voluta dalla Congregazione dei religiosi. Come anche la contemporaneità della presentazione del testo alle responsabili della LCWR con la sua pubblicazione sul sito della Conferenza episcopale americana, che ha impedito una valutazione condivisa e una diffusione mirata.

Il card. Levada, da parte sua, nella lettera di scompagnamento del documento di accertamento, ha volutamente usato toni molto morbidi, per evitare ogni polemica, e si è augurato che la Congregazione per la dottrina della fede e la Conferenza delle superiori maggiori abbiano a prendere in esame il *Doctrinal Assessment* «in spirito di reciproco rispetto e di collaborazione, con la speranza di evitare ogni possibile fraintendimento per quanto riguarda il suo intento e il suo scopo».

□